

## TRACCE DI STORIA DALL'ARCHIVIO..

### “Festa per la prima pietra di costruzione del nuovo Teatro”

La ricostruzione del teatro comunale, che oggi è simbolo bello e autentico della cultura novellarese, aveva dato adito a molte discussioni da parte dei palchettisti già a partire dal 1856, tanto che si era corso effettivamente il rischio di non portare a termine i lavori.

Uno dei problemi principali, insieme al mancato versamento della quota da parte di alcuni palchettisti, era stato lo scoppio della guerra che aveva coinvolto l'Italia e che aveva, come dice Ignazio Gherardi nelle sue Memorie, *“La quale [la guerra] distrasse nei primi tempi tutte le attenzioni, tutti i desideri, tutte le volontà e tutte le avventate sovraimposte”*.

Nell'agosto del 1861 i palchettisti radunati per deliberare l'annullamento del progetto di ricostruzione del teatro e rimandare tutto a tempi con migliori disponibilità economiche, decidono invece di portare avanti il progetto anticipando addirittura una somma all'imprenditore e stabilendo la demolizione del vecchio teatro che avviene nel novembre di quell'anno.

Il 17 marzo 1862 alla presenza del sindaco Pietro Taschini, dell'ingegnere incaricato dei lavori di ristrutturazione Antonio Tegani e di una commissione appositamente istituita, dopo la lettura del verbale, viene simbolicamente posta la prima pietra nell'angolo Nord-Ovest del nuovo teatro.

Alla cerimonia è presente la banda che solennizza il momento con musica e molti cittadini assistono con fervida curiosità.

Insieme alla soddisfazione, il Gherardi ci lascia una riflessione un po' amara su una decisione presa, secondo lui, con troppa leggerezza:

*“Non posso non fare alcuni riflessi di pronostico sul futuro Teatro. Primo alcuni palchettisti verranno dimessi, pel non effettuato pagamento, La somma ascenderà maggiore alla prestabilita, il teatro riuscirà troppo grande per Novellara, l'appertura sarà molto ardua per le difficoltà pecuniarie del Paese, non si eserciteranno divertimenti perché senza dote, perché maggiori saranno le spese, le serate meschine perché non v'è gran numero di gente che possa spendere, ed in fine sarà come un privato che abbia una carrozza senza poter avere i cavalli che la tirino pel proprio servizio”*.